

Conferenza Episcopale Italiana

Prot. N. 235/2019

Roma, 25 marzo 2019

Cari amici,

consentitemi, innanzitutto, questo tono confidenziale con cui vorrei raggiungere personalmente ciascuno di voi ed esprimervi la riconoscenza della Chiesa italiana per il servizio tanto umile quanto prezioso che portate avanti con la vostra presenza sul territorio.

Una presenza operosa, concreta, la vostra, che nasce sempre da una cultura della vita, da un'appartenenza, da un'esperienza evangelica che si lascia interrogare dalla realtà e dall'incontro con situazioni e persone; e che, proprio per questo, diventa a sua volta segno, testimonianza, pedagogia capace di reagire alla cultura della paura e della divisione.

“Quando viene abbandonata la legge di Dio, la legge dell'amore, finisce per affermarsi la legge del più forte sul più debole”, scrive Papa Francesco nel Messaggio per questa Quaresima, dove spiega: “Il peccato che abita nel cuore dell'uomo (cfr Mc 7,20-23) – e si manifesta come avidità, brama per uno smodato benessere, disinteresse per il bene degli altri e spesso anche per il proprio – porta allo sfruttamento del creato, persone e ambiente, secondo quella cupidigia insaziabile che ritiene ogni desiderio un diritto e che prima o poi finirà per distruggere anche chi ne è dominato”.

./..


A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Corrado PIZZIOLLO
Vescovo di Vittorio Veneto
Presidente della Caritas Italiana



Facendo nostro lo spirito di questo tempo di grazia, il nostro impegno sia di considerare queste settimane come un'opportunità per intraprendere un cammino di vita autentica: è la condizione per accorgersi davvero degli altri, a partire da chi è nel bisogno materiale o spirituale, dai poveri tutti e delle tante forme di povertà che ci circondano. Proprio come il Samaritano della parabola evangelica, che si specchia nell'umanità del povero malcapitato. Il sacerdote e il levita pensano che la loro vita sia migliore escludendo il povero; lo straniero di Samaria, invece, vede nell'esistenza dell'altro una possibilità per rendere migliore la propria vita. È la realizzazione del principio secondo cui "il tutto è superiore alla parte". Oggi le logiche perverse dell'esclusione sociale mietono vittime che chiamiamo in molti modi: esuberanti nell'ambito lavorativo, clandestini nel campo delle migrazioni, scarti nel settore economico...

Ma, una volta chinatici sul povero e prestata la prima assistenza, è necessario mettere avanti il passo ulteriore. Non basta soccorrere sul momento e ritenere esaurito il proprio impegno. La carità deve davvero potersi fare cultura, come opportunamente titola il vostro Convegno. Non è un caso, del resto, che il samaritano si preoccupi di fare in modo che l'albergatore continui la sua opera. «Abbi cura di lui» - chiede a chi può andare oltre il suo intervento momentaneo. Fa di tutto perché la sua buona azione abbia efficacia nel tempo e trovi continuità. Rende concreto il principio per il quale «il tempo è superiore allo spazio». Dà il via a un processo in favore della vita e coinvolge la competenza di altri, allargando a cerchi concentrici la forza della carità, fino a rinnovare una comunità; fino a tessere autentiche reti di solidarietà culturale, diffusa e condivisa, per essere Chiesa capace di riscoprire la bellezza della propria missione.

Cari amici, aiutateci davvero ad essere questa Chiesa, radicata nel suo Signore e, per questo aperta e coraggiosa nel suo rapporto con il mondo. Al Presidente della Caritas Italiana, S.E. Mons. Corrado Pizziolo, al suo Direttore, mons. Francesco Soddu, a ciascuno di voi giunga il mio augurio fraterno e grato.


Gualtiero Card. Bassetti
Presidente della CEI
Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve